

Turchia



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie: 783.562 Km2 (inclusi i laghi e le isole)

Capitale: Ankara (3.203.362 di abitanti)

Altre principali città

Istanbul (8.803.468 di abitanti), Izmir (2.232.265 di abitanti), Bursa (1.194.687 di abitanti), Adana (1.130.710 di abitanti), Gaziantep (730.435 abitanti), Konya (584.785 abitanti), Diyarbakir (488.145 abitanti), Denizli (239.698 abitanti)

Popolazione: 67.809.927 di abitanti, in base al censimento del 2000 (densità 86,54 ab. per Km2)

Lingua: La lingua ufficiale del paese è il turco; per le attività economico-commerciali sono comunemente utilizzati l'inglese e il francese

Religione: Musulmani sunniti (80%); Musulmani sciiti (19,8%); Cristiani (0,2%)

Moneta: A partire dal 1° gennaio del 2005, la Nuova Lira turca è la valuta corrente della Repubblica Turca (TRY, anche se in Turchia è popolarmente abbreviata come YTL). È equivalente ad 1 milione delle vecchie Lire turche (valide fino alla fine del 2005), ed è suddivisa in 100 Nuovi Kurup.

Il tasso di cambio ufficiale della Lira Turca a novembre 2008 è di 2.03424 TRL per 1 euro.

SISTEMA POLITICO

La Turchia è una Repubblica parlamentare democratica.

Il potere legislativo è affidato all'Assemblea Nazionale, composta da 550 membri eletti a suffragio universale ogni cinque anni. Il potere esecutivo è affidato al Consiglio dei Ministri, il quale è responsabile del proprio operato di fronte all'Assemblea Nazionale. L'attuale governo si è formato nel marzo del 2003 con Recep Tayyip Erdogan primo Ministro, il leader del Partito di Giustizia e Sviluppo (AKP).

Il Presidente della Repubblica è eletto dall'Assemblea Nazionale per un periodo massimo di 7 anni, con mandato non rinnovabile.

Suddivisione amministrativa

Il Paese è suddiviso in 81 Province con a capo un Governatore che risponde direttamente al Ministro degli Interni e quindi al Governo in carica.

Le elezioni avutesi durante il 2007 hanno decretato la vittoria del partito islamico moderato per la Giustizia e lo Sviluppo (AKP), riconfermando il mandato di Erdogan con un buon margine di voti. Questo ha permesso l'elezione alla carica di presidente di Abdullah Gül, ex ministro del governo Erdogan, la cui nomina era stata fortemente osteggiata nei mesi precedenti dall'esercito e dall'opposizione. Il neo presidente ha confermato il team di ministri proposti da Erdogan. Il nuovo esecutivo, composto principalmente da tecnici, ha espresso le proprie intenzioni riformiste e europeiste, tranquillizzando i mercati finanziari e la comunità internazionale.

Il processo di allargamento dell'Unione Europea alla Turchia è stato sospeso. Nel dicembre 2006, i ministri degli esteri dei 25 paesi membri dell'UE hanno deciso di congelare 8 dei 35 capitoli del negoziato di adesione della Turchia.

Tra le principali problematiche da affrontare resta ancora l'apertura a Cipro dei porti e degli aeroporti turchi.

La Turchia, a causa delle recenti elezioni, ha rallentato ulteriormente il processo di riforme di adeguamento agli standard europei.

Tuttavia il Paese sta accrescendo la sua rilevanza per la sicurezza energetica europea grazie alla sua posizione geografica strategica tra Paesi produttori e Paesi consumatori che rende il territorio turco un passaggio quasi obbligato nell'interscambio energetico fra Est ed Ovest.

Le prossime elezioni si svolgeranno nel luglio 2011.

Capo dello Stato: Abdullah Gul, l'11° Presidente della Turchia. Apprezzato per le sue posizioni moderate. Fautore delle riforme democratiche necessarie per l'ammissione nell'Unione Europea. Ha inoltre svolto un ruolo di primo piano come Ministro degli Esteri del 59° governo (di cui è anche vicepresidente) della Repubblica Turca nei colloqui per la riunificazione dell'isola di Cipro.

Primo Ministro: Recep Tayyip Erdogan.

Principali partiti politici

Partiti islamici: Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP) e Partito della Felicità (Saadet, SP) (due nuovi partiti di matrice islamica entrambi successori del precedente Islamist-Virtue Party - VP o Fazilet - di fatto chiuso a giugno del 2001);

Partiti di centro destra: Anavatan Partisi (ANAP, Partito della Madrepatria), Dogru Yol Partisi (DYP, Partito della Vera Via);

Partiti di centro sinistra: Demokratik Sol Part (DSP, Partito democratico della Sinistra), Cumhuriyet Halk Partisi (CHP, Partito Repubblicano Popolare), Democratic Turkey Party (DTP);

Partiti nazionalisti di destra: National Action Party (MHP - partito dei "lupi grigi");

Partiti indipendenti pro-Kurdish: People's Democracy Party (Dehap, precedente Hadep).

Governatore della Banca Centrale: Durmus Yilmaz

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2007 ^a	2008 ^b	2009 ^c	2010 ^c
PIL				
<i>PIL nominale in (milioni di US\$)</i>	654,992	792,417	800,715	898,242
<i>PIL nominale (milioni di YTL)</i>	853,636	978,907	1,092,907	1,229,086
<i>Crescita reale del PIL (%)</i>	4.6	3.7	3.2	4.1
Spesa sul PIL (% reale)				
<i>Consumi privati</i>	4.1	3.8	2.8	3.3
<i>Consumi pubblici</i>	6.5	1.0	2.9	3.2
<i>Investimenti lordi fissi</i>	5.5	3.6	3.5	5.0
<i>Export di beni e servizi</i>	7.3	4.4	3.6	5.4
<i>Import di beni e servizi</i>	10.7	3.0	3.1	4.0
Origine del PIL (% reale)				
<i>Agricoltura</i>	-6.9	1.0	2.0	2.0
<i>Industria</i>	5.8	4.0	4.8	6.0
<i>Servizi</i>	6.0	3.9	2.4	3.2
Demografia e reddito				
<i>Popolazione (mln)</i>	75.2	76.2	77.2	78.1
<i>PIL pro-capite (US\$ a PPA)</i>	11,779	12,439	13,067	13,738
<i>Tasso di disoccupazione (media %)</i>	9.9	10.0	10.0	9.9
Indicatori fiscali (% del PIL)				
<i>Entrate del settore statale</i>	22.2	23.9	23.8	24.0
<i>Spese del settore statale</i>	23.8	25.7	25.7	26.1

<i>Saldo del bilancio statale</i>	-1.6	-1.8	-1.9	-2.2
<i>Debito pubblico</i>	39.1	36.9	35.4	35.3
Prezzi e indicatori finanziari				
<i>Tasso di cambio YTL -US\$ (fine periodo)</i>	1.162	1.330	1.367	1.374
<i>Tasso di cambio YTL -€ (fine periodo)</i>	1.697	1.902	1.886	1.854
<i>Prezzi al consumo (fine periodo; %)</i>	8.4	10.1	8.0	7.0
<i>Prezzi alla produzione (fine periodo; %)</i>	11.2	10.7	11.6	10.3
<i>Tasso di interesse sui prestiti (media; %)</i>	27.0	27.0	25.5	24.5
Partite correnti (US\$ mln)				
<i>Bilancia commerciale</i>	-46,727	-61,408	-57,613	-63,266
<i>Merci: export fob</i>	115,306	141,286	144,796	152,877
<i>Merci: import fob</i>	-162,033	-202,694	-202,409	-216,144
<i>Bilancia dei servizi</i>	13,868	15,897	15,758	17,015
<i>Bilancia dei redditi</i>	-6,941	-7,584	-7,791	-9,799
<i>Saldo del conto dei trasferimenti</i>	2,225	2,494	2,320	2,378
<i>Saldo delle partite correnti</i>	-37,575	-50,600	-47,326	-53,673
Riserve internazionali (US\$ m)				
<i>Totale delle Riserve internazionali</i>	76,477	82,246	76,415	80,714
<i>^a Attuale. ^b Stime Economist Intelligence Unit. ^c Previsioni Economist Intelligence Unit.</i>				
<i>Fonte: IMF, International Financial Statistics.</i>				

RISCHIO PAESE

La SACE colloca la Turchia nella categoria OCSE 4 su 7 (dove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo).

Condizioni di Assicurabilità: nessuna Restrizione (apertura per tutti i tipi di operazione).

CONGIUNTURA

Nel 2007, il rallentamento avutosi nella crescita del PIL reale è stato causato soprattutto dagli alti tassi di interesse e dalla contrazione della domanda interna.

In particolare i consumi hanno subito l'aumento generalizzato dei beni energetici ed alimentari e la stretta creditizia globale, che rende più oneroso l'indebitamento sui mercati internazionali per le banche turche.

L'economia del Paese ha comunque reagito bene alle turbolenze finanziarie dello scorso anno. Nonostante l'aumento dei tassi di interesse, l'indebolimento della lira e la contrazione del mercato azionario, il tasso di crescita del PIL reale è rimasto robusto e l'afflusso di IDE (investimenti diretti esteri) è stato consistente.

Il flusso di investimenti diretti esteri, dopo la forte flessione registrata nel 2002, ha ripreso a crescere a ritmi sostenuti, raggiungendo valori elevati. Le imprese investitrici estere in Turchia sono oltre 11.000, per uno stock pari a 30 miliardi di dollari. Tra i principali investitori in Turchia figurano la Germania, al primo posto tra i Paesi europei, i Paesi Bassi, la Francia, l'Italia, gli Stati Uniti e il Regno Unito.

Per il 2009-2010 si prevede un tasso di crescita del PIL reale rispettivamente del 3.2% e del 4.1%, in riduzione rispetto al 2008 (3.7%), frenato infatti dagli alti tassi di interesse e dalla conseguente ulteriore riduzione prevista del tasso di crescita dei consumi interni.

L'aumento della spesa pubblica, diretta in particolare ai servizi sociali, ha comportato un peggioramento del saldo fiscale (-2,8% del PIL).

Il tasso di inflazione si mantiene elevato a causa delle pressioni inflazionistiche globali. Recentemente è stata completata la riforma del sistema previdenziale che innalza il limite dell'età pensionabile ed estende la copertura sanitaria ad una più ampia fascia della popolazione. Il nuovo sistema pone dubbi circa la sua sostenibilità nel medio-lungo periodo.

Il deficit in bilancia si è notevolmente ridotto, ma l'economia resta tuttora soggetta agli improvvisi mutamenti degli investimenti sia esteri che locali e alla debolezza della domanda interna.

L'ampio deficit di parte corrente continua ad essere finanziato dagli afflussi di capitale dall'estero (IDE e flussi di capitali speculativi). Tuttavia nei primi mesi del 2008 si è registrato una consistente contrazione degli investimenti a lungo termine, rispetto all'anno scorso.

I consumi privati sono diminuiti di poco. Rispetto al 2007 (4.1%), nel 2008 si è registrato un valore pari al 3.8%.

Al termine del Vertice UE-USA in Slovenia, il Presidente americano George Bush ha nuovamente auspicato che presto la Turchia entri a far parte dell'Unione Europea, mostrando apprezzamento per le "riforme democratiche" e le "liberalizzazioni di mercato" di Ankara.

PROSPETTIVE FUTURE

Per il 2009-2010 è previsto un incremento del PIL nazionale rispettivamente del 3.2% e del 4.1%, valori inferiori a quanto registrato nel 2008 (3.7%) e nel 2007 (4.6%).

Durante il 2009 e il 2010, il tasso d'inflazione dovrebbe raggiungere un valore pari rispettivamente al 9.7% e al 7.1%, in riduzione quindi rispetto al 2008 per cui si è registrato un valore pari al 10.2%.

Nel 2009, grazie alla riduzione dei prezzi sui beni di consumo e l'incremento delle esportazioni turche verso i mercati europei, il tasso del deficit dovrebbe ulteriormente calare.

In continua crescita le esportazioni e le importazioni.

Nonostante la buona performance delle esportazioni, si registra un crescente disavanzo della bilancia commerciale, riconducibile in parte all'aumento dei prezzi del petrolio. L'ampio deficit di parte corrente continua ad essere finanziato dagli afflussi di capitale dall'estero (IDE e flussi di capitali speculativi). Tuttavia nel 2008 si è registrata una consistente contrazione degli investimenti a lungo termine rispetto all'anno precedente.

Il saldo del conto capitale continua ad esser positivo anche se in diminuzione, a causa del minore afflusso di investimenti diretti esteri e ad una crescente propensione al disinvestimento (soprattutto di investimenti a breve detenuti da non residenti).

La composizione degli afflussi di capitale è migliorata negli ultimi anni con uno spostamento verso gli IDE e l'indebitamento a medio-lungo termine.

	2009	2010
PIL (var. %)	3.2	4.1
Inflazione (%)	9.7	7.1
Bilancia commerciale (miliardi di US\$)		
Esportazioni	144.8	152.9
Importazioni	202.4	216.1
Saldo		

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report ottobre 2008

SETTORI PRODUTTIVI

L'agricoltura, inclusa la silvicoltura e la pesca, conta per il 10% del PIL e impiega il 30% della forza lavoro.

Il settore dell'agricoltura e dell'allevamento è ampio e diversificato, ma per la maggior parte di esso è costituito da piccole aziende e soffre di problemi di arretratezza, inefficienza relativi alla catena produttiva. L'agricoltura intensiva viene praticata maggiormente lungo la costa meridionale e la regione dell'Egeo.

La Turchia coltiva un'ampia gamma di colture, a cominciare dal frumento, ed è in grado di soddisfare la maggior parte dei bisogni interni attraverso i propri prodotti. Le esportazioni sono significative, soprattutto quelle di frutta secca, tabacco dell'area egea ed arachidi del Mar Nero, di cui è il più grande fornitore mondiale. Nonostante ciò, le importazioni hanno parzialmente sostituito produzioni locali quali cotone, riso e semi oleari; significative sono, poi, le importazioni di tabacchi non orientali. Tradizionalmente la bilancia commerciale dei prodotti agricoli è sempre stata in surplus, mentre dal 2000 si sono registrate diverse annualità di deficit.

Lo Stato ha sempre sostenuto l'agricoltura finanziando sistemi d'irrigazione, sementi e fertilizzanti, prestati agli agricoltori attraverso le proprie banche, acquistando direttamente i prodotti agricoli (zucchero, tè, tabacco, cereali), sostenendo i prezzi, ed infine fornendo supporto finanziario alle cooperative di produzione. Recentemente, gli aiuti di Stato sono stati ridotti o eliminati, mentre sono stati introdotti sostegni al reddito per area. Le cooperative sono state ristrutturate e sono stati introdotti nuovi meccanismi e quote di produzione per tabacco e barbabietole da zucchero.

La prospettiva di adesione all'Unione europea ha fatto focalizzare l'attenzione sulla modernizzazione, la Legge sull'Agricoltura emanata ad aprile 2006 fornisce la base legale per una serie di politiche e di sussidi allo sviluppo rurale ed agricolo.

La Turchia ha una gamma relativamente ampia di riserve minerarie, ma negli ultimi anni le industrie estrattive hanno contribuito al PIL per poco più dell'1%. Il paese possiede circa il 60% delle riserve di boro, la maggior parte del quale viene esportata; la Eti Maden, di proprietà statale, detiene il monopolio del boro, mentre la presenza dello Stato, in altri settori minerari non energetici, è stata ridotta al minimo attraverso la privatizzazione delle miniere di cromo, rame ed argento e della società di lavorazione dell'alluminio (Seydisehir).

Una notevole industria dei materiali da costruzione e importanti società di lavorazione della ceramica e del vetro hanno aiutato a generare la domanda di aggregati di base ed altri minerali industriali. Le pietre grezze sono diventate i più importanti prodotti minerari esportati, al primo posto è il marmo seguito da cromite, rame, magnesite, minerali e concentrati di zinco, e feldspato.

Il settore privato, incluse le multinazionali, è coinvolto nello sviluppo dei depositi di oro e polveri di soda.

L'industria dell'acciaio e del ferro è la dodicesima per grandezza a livello mondiale, con una capacità produttiva di 23 milioni di tonnellate. Essa è costituita da pochi stabilimenti di grosse dimensioni, realizzati dallo Stato ed in parte privatizzati, e molti piccoli forni privati ad arco voltaico. Le esportazioni sono costituite principalmente da profilati, in cui la Turchia è più che autosufficiente; mentre vengono importati minerali di ferro, ferro di scarto ed alluminio.

Il settore della petrolchimica e della raffinazione del petrolio è concentrato ad Izmir (Smirne), lo Stato ha un ruolo dominante ma è in corso un processo di privatizzazione con la vendita del 51% della principale azienda del settore; la distribuzione petrolifera è nelle mani di privati.

La produzione manifatturiera è il primo fattore di crescita economica dagli anni '60. Insieme alle industrie di lavorazione di base di ferro, alluminio e raffinerie di petrolio, il settore conta per ben oltre il 90% delle esportazioni di merci ed il 17%-18% dell'occupazione. La maggior parte dei beni di consumo sono prodotti in patria, ma alcune tipologie (telefoni cellulari, macchine fotografiche, piccoli elettrodomestici ed utensili) sono prevalentemente importate.

I macchinari industriali ed un'ampia gamma di beni, quali prodotti chimici, plastici e materiali edili, sono prodotti all'interno del paese anche se non in quantità e varietà sufficienti da soddisfare la domanda interna; la produzione di componenti elettronici è piuttosto limitata.

La maggior parte delle esportazioni è costituita da beni di consumo. Televisori, abbigliamento e prodotti tessili sono la prima fonte di esportazione, mentre numerose altre industrie manifatturiere esportano una quantità significativa della propria produzione.

A parte gli stabilimenti di lavorazione delle sigarette ed alcuni altri stabilimenti, l'industria manifatturiera è principalmente di proprietà di privati. Le piccole imprese sono centinaia di migliaia, mentre i grandi conglomerati sono circa una dozzina; l'estensione ed il tipo d'integrazione con il sistema economico internazionale varia enormemente. Tutti i principali stabilimenti per la

produzione di autovetture, inclusi quelli produttori di parti di ricambio, sono sempre più partecipati da società multinazionali. La maggior parte delle società esclusivamente turche sono quelle che producono elettrodomestici e elettronica di consumo. Gli impianti televisivi esportati da tali società sono generalmente realizzati su commissione di multinazionali dell'industria elettronica o di catene di vendita occidentali; ciò è tipico anche del settore dell'abbigliamento, in cui la maggior parte dei beni vengono prodotti su commissione delle grandi case di moda internazionali. Nei settori dei generi alimentari e dei beni deperibili, le multinazionali hanno una presenza significativa sia diretta che attraverso partnership di lunga durata ed accordi di licenza. In ogni caso a competere su questi mercati sono presenti numerose imprese locali indipendenti di diverse entità.

Gran parte della produzione dell'industria ha un andamento legato a quello della domanda al consumo interna; anche se le esportazioni sono cresciute in termini d'importanza, consentendo agli operatori del settore di inserirsi in un mercato più vasto, che fa da ancora di salvezza durante i periodi in cui la domanda interna è bassa.

Varie industrie come quelle chimiche, elettroniche, della cantieristica navale e della gioielleria sono situate nei pressi dei principali porti e mercati. Le regioni più industrializzate sono l'area urbana di Istanbul (che si svolge da Tekirdag fino a Izmir), Bursa ed altre province nord-occidentali, la regione intorno ad Izmir, e l'area Mersin-Adana-Iskenderun. La disponibilità di materie prime locali e beni primari ha, in alcuni casi, stimolato l'allocazione delle industrie in diverse altre parti del paese. La produzione di generi alimentari, cemento ed altri materiali edili, prodotti tessili ed abbigliamento è abbastanza diffusa. Anche nella capitale, Ankara, si è avuto un certo sviluppo industriale, incluse le industrie per la produzione di apparecchiature militari. Konya e Gaziantep sono note per le proprie industrie agro-alimentari, mentre Kayseri è di recente divenuto un centro per l'arredamento. Altri centri provinciali dell'Anatolia centrale stanno avviando una misurata industrializzazione, grazie ai costi più bassi dell'area.

Il settore edile è un settore significativo e motore di una serie di altre industrie quali quelle produttrici di ferro, acciaio, cemento, vetro, ceramica e pittura. Noto è il numero delle piccole imprese, cui si aggiungono una dozzina di grandi aziende in grado di assumere contratti più importanti e lavori specializzati. Tali imprese hanno avuto molte commesse in Russia, altri Stati della CSI, Asia meridionale, Africa settentrionale, Medio Oriente e nella regione dei Balcani.

Per quanto riguarda i servizi, ed in particolare il commercio al dettaglio, la vendita di generi alimentari e di beni di rapido consumo avviene per il 70% in negozi di piccole dimensioni. Dagli anni '90 è cresciuto il numero delle presenze di catene di ipermercati e di supermercati.

Il turismo è piuttosto sviluppato, la Turchia è l'undicesimo paese più visitato al mondo e coprente il 2% dell'attività turistica mondiale. Il numero degli arrivi è molto aumentato negli ultimi dieci anni. La provenienza dei visitatori è soprattutto occidentale. I paesi di maggiore provenienza sono Germania, Russia, Regno Unito, Paesi Bassi, Bulgaria ed Iran.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %)				
Settore	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	-6.9	1.0	1.0	2.0
Industria	5.8	4.0	4.8	6.0
Costruzioni	4,2	3,5	3,6	4,4
Altri servizi	6.0	3.9	2.4	3.2

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report; ottobre 2008

MATERIE PRIME

La presenza dello Stato nel settore dei minerali è stata ridotta considerevolmente attraverso la privatizzazione del cromo, del rame e delle miniere di argento.

La Turchia possiede oltre il 60% delle riserve mondiali di borace, che è utilizzato soprattutto per le fibre di vetro e i detersivi, guadagnando oltre 200m di dollari all'anno dalla vendita di questi prodotti concentrati e raffinati.

Una solida industria di materiali da costruzione, che presuppone un enorme settore del cemento, e grandi industrie della ceramica e del vetro, aiutano a generare domanda anche per altri minerali industriali.

Pietre naturali, marmi di prima qualità sono diventati i più importanti minerali esportati della Turchia, permettendo un guadagno di oltre 600m di dollari US l'anno.

Altre esportazioni di minerali includono cromite, rame, zinco minerale e concentrato e feldspato.

Nonostante alcuni giacimenti, per i suoi approvvigionamenti in idrocarburi la Turchia dipende quasi interamente dall'estero.

Il governo intende pertanto rilanciare l'esplorazione dei siti sia sul suo territorio, sia 'off-shore' nel Mar Nero; essi sono già stati identificati, ma non è stato ancora possibile verificarne la consistenza e l'economicità di sfruttamento.

AGRICOLTURA

Il settore agricolo, insieme all'allevamento, è ampio e diversificato, ma la maggior parte è basato su piccole aziende sottosviluppate ed inefficienti.

Le coltivazioni intensive sono generalmente concentrate sulle coste del sud e nella regione dell'Egeo.

Un terzo della superficie totale della Turchia è coltivabile (circa 25 milioni di ettari) con produzioni rilevanti di cereali (in particolare frumento e orzo), cotone, nocciole (la Turchia produce circa il 74% della produzione mondiale), tabacco, olive, uva e agrumi. A queste si aggiungono alcune importanti colture industriali quali arachidi, girasoli, sesamo e barbabietola da zucchero.

L'allevamento (in particolare equini, bovini e caprini) è prevalentemente legato al soddisfacimento del bisogno interno. Ciò nonostante, negli ultimi anni si è assistito ad un marcato sviluppo del settore che ha consentito di produrre quantità sempre maggiori di carni da destinare all'esportazione (in particolare verso i mercati mediorientali). Degna di rilievo è la produzione di mohair delle capre d'angora.

Particolarmente rilevante la produzione ittica (in particolare crostacei), orientata parzialmente verso il mercato interno ed esportata verso l'Europa.

INDUSTRIA

La produzione manifatturiera è stata sin dal 1960, alla guida dell'economia turca. Diversi tipi di prodotti finiti e consumati in Turchia derivano da piccole produzioni locali, a volte anche a livello familiare, ma comunque in significativa quantità. Il comparto tessile e vestiario impiega circa un milione e mezzo di persone. Grazie anche alla rilevante produzione locale di cotone, il tessile è uno dei settori principali, prevalentemente export-oriented (il 70% circa della produzione viene esportato), che tuttavia negli ultimi anni comincia a soffrire degli effetti della competizione asiatica e della scarsa domanda proveniente dalla Russia.

Anche il settore automobilistico inizia a guadagnare un'ampia fetta di mercato, grazie alla produzione di automobili, veicoli commerciali e trattori, costruiti con partner multinazionali. Le più longeve industrie sono la OYAK-Renault e la Tofas (Koc-Fiat), dislocate in Bursa. A partire invece dal 1990 anche Toyota, Honda e Hyundai hanno iniziato a produrre veicoli in Turchia.

Il settore delle costruzioni è stato una risorsa significativa per l'attività economica del paese e ha dato una notevole spinta anche all'industria del ferro e dell'acciaio, al privatizzato settore del cemento, all'industria del vetro, della ceramica e delle vernici.

SERVIZI

Sebbene sia una risorsa solo parzialmente sfruttata per la mancanza d'investimenti e infrastrutture, il comparto dei servizi al turismo internazionale – diffusosi recentemente – è andato sviluppandosi rapidamente.

Per quanto concerne il settore del commercio, questo è prevalentemente dominato dai piccoli esercizi a gestione familiare (sostanzialmente indirizzati al consumo interno), sebbene la presenza dei grandi gruppi internazionali, quali Metro, Carrefour, Marks & Spencer si stia progressivamente sviluppando.

e-commerce

Nel 2006, il commercio elettronico è notevolmente incrementato e si è consolidato in Turchia. Tuttavia, molti sono restii all'utilizzo. Le stesse grandi e medie imprese hanno dei siti web che utilizzano principalmente a scopo promozionale piuttosto che per svolgere transazioni commerciali. Unico settore che impiega i servizi elettronici è quello finanziario, dove il principale incentivo è rappresentato dall'abbattimento dei costi piuttosto che da un incremento reale delle vendite. La maggior parte delle banche commerciali turche offre servizi bancari attraverso internet.

Al di là delle banche, altre società offrono servizi on-line e riguardano principalmente la vendita di libri e piccole componenti elettroniche. Seppur contenuto nei volumi, le transazioni commerciali on line sono in crescita, grazie anche all'aumento delle vendite di PC. Gli utenti internet a maggio 2006 erano stimati sui 15 milioni di cui 5 milioni sono utenti regolari. Se la crescita continua, il Paese dovrà adottare delle infrastrutture più adeguate ed effettuare investimenti nel settore al fine di adeguare le linee ed evitare il sovraccarico. Attualmente, non tutte le aree sono coperte dall'ADSL (Asynchronous digital Subscriber line) e dalla banda larga, pertanto i collegamenti risultano spesso rallentati. Gli investimenti esteri nel settore non sono ostacolati, di conseguenza sono aperte posizioni di inserimento nell'ambito del processo di privatizzazione e di fornitura dei servizi.

Però in Turchia non vi è nessuna legislazione specifica relativa alla protezione intellettuale. I tentativi di regolamentazione sono cominciati nel 2001. Nel 2002, il Parlamento ha approvato alcuni emendamenti alla normativa sulle Radio-Telecomunicazioni.

L'uso delle firme elettroniche, invece, è stato regolamentato il 1° gennaio 2005 con l'introduzione della "Electronic Signature Law" 5070 del 15 gennaio 2004 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale locale n. 25355 del 23 gennaio 2004) e convalidata dalla Direttiva sulla Procedure e i Principi pertinenti l'Implementazione della legge sulla Firma Elettronica (G.U. n. 25692 dell'6 gennaio 2005). La nuova legge attribuisce alle firme elettroniche la stessa validità legale delle firme tradizionali. Una società che desidera diventare un DCSP - Digital Certificate Service Provider - deve farne richiesta all'Autorità per le Telecomunicazioni. In Turchia vi è ancora poca consapevolezza sull'utilizzo e il significato di firma elettronica, e a metà del 2006 erano poche le società che hanno fatto richiesta di certificarsi.

Non esiste ancora una legge che classifichi le transazioni commerciali via internet, ad ogni modo i pagamenti bancari che contano circa l'80% di tutte le transazioni e-banking in Turchia, sono per il momento esenti dal 5% dell'imposta sulle transazioni assicurative (banka ve sigorta muameleleri vergisi).

INFRASTRUTTURE

Trasporto stradale

Seppur priva di una rete autostradale adeguata, nonostante il recente completamento del collegamento Ankara-Istanbul, la rete stradale turca, fortemente potenziata nell'ultimo decennio anche per agevolare il massiccio traffico di TIR diretti dall'Europa al Medio Oriente, si estende per complessivi 60.840 Km di strade principali, di cui 1.070 di autostrade e 49.565 di strade asfaltate.

A causa della limitata estensione della rete ferroviaria, la rete stradale rappresenta la principale via di trasporto all'interno del Paese. Tra i progetti che attendono di essere finanziati vi è la costruzione di un collegamento stradale per il Golfo di Izmit, in modo da tagliare i tempi di percorrenza tra Istanbul e la Regione di Aegean, ed ancora la costruzione di un Ponte sullo Stretto dei Dardanelli al centro di ampie discussioni.

In merito ai collegamenti interni, si rileva che le maggiori società di trasporto passeggeri a mezzo corriere danno garanzia di adeguato servizio.

Trasporto ferroviario

Costituita in virtù delle esigenze di una società preindustriale, la rete ferroviaria turca – a gestione statale (Türkiye Cumhuriyeti Devlet Demiryolları İşletmesi Genel Müdürlüğü (TCDD)) - si presenta insufficiente, con una estensione complessiva di circa 10.413 Km prevalentemente a binario unico, di cui 8.430 di linee principali e solo 1.033 elettrificati (da portare entro breve a 2.938).

Alcuni progetti sono stati formulati per l'istituzione di una linea ferroviaria ad alta velocità tra Istanbul ed Ankara o per la ristrutturazione di quella già esistente. In verità il collegamento Istanbul Ankara è l'unico a raggiungere un certo grado di efficienza. Molte città hanno costruito dei sistemi di metropolitana, mentre già nel 2001 sono state lanciate offerte per la costruzione di una linea di metropolitana lungo la città di Istanbul che includa anche un tunnel sotto il Bosforo.

Trasporto aereo

Il traffico aereo internazionale può contare sulla presenza di quattro aeroporti principali (Istanbul, Ankara, Izmir e Trabson), mentre altri tre provvedono al traffico charter (Adana, Antalya e Dalaman).

Il nuovo terminal internazionale presso l'aeroporto principale di Istanbul è stato completato all'inizio del 2000, mentre il principale aeroporto turistico ad Antalya è stato anch'esso ampliato.

Questi progetti sono stati portati avanti sulla base di rapporti build-operate-transfer. Molti degli aeroporti sono posseduti e gestiti dallo Stato. Il trasporto aereo, sia domestico che internazionale, è dominato dal vettore a controllo statale Turkish Airlines (THY), la cui giovane flotta di circa 75 aeromobili serve circa 10,5 milioni di passeggeri all'anno verso più di 100 destinazioni turche ed internazionali. Nel 2001 la maggioranza della proprietà della THY è stata avviata alla privatizzazione.

Telecomunicazioni

Il settore delle telecomunicazioni è cresciuto rapidamente tra gli anni '80 e l'inizio degli anni '90. La digitalizzazione è quasi completa. La società statale Turk Telekom - ora privatizzata - gestisce circa 18,5 milioni di linee fisse ed ha la proprietà delle infrastrutture nazionali, inoltre possiede anche i satelliti, e le infrastrutture per i servizi di internet e la televisione via cavo, oltre a detenere la licenza come operatore di telefonia mobile. Una base legislativa per la costruzione del futuro mercato delle telecomunicazioni è passata in parlamento a gennaio del 2000, prevedendo anche l'istituzione di un'Authority, l'Agenzia per le Telecomunicazioni. Finora, tuttavia, i maggiori coinvolgimenti del settore privato si sono registrati solo nel settore della telefonia mobile.

Gli operatori ufficiali, Turkcell e Telsim, si sono associate nella Is-Tim, di proprietà congiunta della Türkiye İş Bankası e della Telecom Italia. Nel paese vi sono circa 15 milioni di abbonati alla telefonia cellulare. Licenze per i servizi di telefonia mobile di terza generazione sono già state disposte. Infine, per quanto riguarda internet, un vasto numero di fornitori di servizi operano con la Turk Telekom. La maggior parte di questi operatori è associata con gruppi bancari o gruppi del settore della comunicazione.

TURISMO

I maggiori movimenti turistici si registrano ad Istanbul e lungo le coste occidentali e meridionali del Paese.

Il numero di turisti stranieri in arrivo è incrementato negli ultimi dieci anni raggiungendo i 21 milioni circa.

La Turchia attrae i turisti dell'Europa occidentale e dei paesi limitrofi per via delle sue coste, dei siti storici, della presenza di nuovi centri commerciali e per lo svolgimento di congressi internazionali e manifestazioni sportive.

Le strutture di accoglienza sono migliorate nella quantità e nella qualità. Le principali presenze sono rappresentate da turisti provenienti dalla Gran Bretagna, la Germania e i paesi scandinavi; recentemente si è registrato un boom di presenze di turisti centro-europei e della Russia.

La regione meridionale centrale dell'Anatolia attrae almeno un terzo del turismo estero in Turchia. Istanbul e la costa egea costituiscono il 20% delle zone più visitate.

Nel 2007, la Turchia ha ricevuto circa 4 milioni di turisti provenienti dalla Germania, 2 milioni dalla Russia, 2 dalla Gran Bretagna, 1,5 dai Paesi Bassi, 1,5 dalla Bulgaria e 1 dall'Iran. In incremento anche il flusso di turisti turchi residenti all'estero con aumento degli arrivi per visite parentali e per ferie.

Le modalità di ingresso sono prevalentemente legate agli arrivi per via aerea con pacchetti "low-cost" o viaggi vacanza "all-inclusive".

Nel mese di aprile 2009, si è tenuta la gara d'appalto per la realizzazione del primo parco scientifico turco, un progetto congiunto della municipalità di Konya e del Scientific and Technical Research Council (TUBITAK). La municipalità centro-anatolica di Konya è stata scelta fra le tante municipalità che hanno sottoposto i propri progetti alla TUBITAK. Il costo per la messa in opera del progetto ammonta a 50 milioni di Lire turche (25 milioni di euro) e darà lavoro a 150 persone. La TUBITAK finanzia il progetto con 20 milioni di Lire, mentre Konya si occuperà di costruire il palazzo e il parco scientifico. Nel medio termine si prevede che oltre 2 milioni persone visiteranno il "parco" ogni anno. I visitatori avranno la possibilità di sperimentare tecnologia e scienza sotto forma di intrattenimento con l'ausilio di esposizioni interattive, programmi di formazione e eventi. A breve verrà bandita una seconda gara per i lavori di costruzione veri e propri del parco.

SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni, prevalentemente di beni manufatti, hanno registrato una crescita sostanziale, ma la forte domanda interna, l'aumento superiore delle importazioni, gli alti prezzi dell'energia hanno contribuito al deficit della bilancia commerciale.

Sul fronte dell'export, quest'ultime hanno beneficiato di una lira debole e dell'aumento delle richieste da parte dei mercati europei, incoraggiando le ditte a focalizzarsi sui mercati esteri. L'industria automobilistica conta il 14% dell'export totale. Il settore tessile e abbigliamento, ugualmente, ha ottenuto un buon risultato registrando un incremento in valore del 7%.

Il comparto del tessile e dell'abbigliamento è storicamente uno dei settori a maggior rendimento esportativo, sebbene recentemente abbia sofferto della concorrenza dei paesi europei e asiatici, in particolare della Cina.

In merito all'export di ferro e acciaio, anche questo comparto ha registrato un incremento delle vendite pari al 69%, godendo dei benefici del rialzo dei prezzi sui metalli e dell'aumento di produttività delle industrie. Tra i subsettori dell'industria, una buona performance è stata mantenuta anche dall'export di prodotti petroliferi, chimici, metalli e macchinari.

Per quanto riguarda l'import, il 70% delle importazioni sono costituite da beni intermedi, inclusi carburanti e materiali per l'industria.

Gli alti prezzi del petrolio sono responsabili del risultato. Pur non considerando i carburanti, le importazioni sono comunque aumentate del 10% su base annuale. In aumento l'import di beni capitali (investimenti, +14%) e al consumo (+32%).

Interscambio commerciale (milioni di US\$)

	2007	2008	2009	2010
Esportazioni fob	115,306	141,286	144,796	152,877
Importazioni fob	-162,0	-202,6	202,4	-216,1
Saldo				

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report ottobre 2008

Interscambio commerciale (milioni di US\$)

	2007	2008	2009	2010
Esportazioni fob	115,306	141,286	144,796	152,877
Importazioni fob	-162,0	-202,6	202,4	-216,1
Saldo				

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report ottobre 2008

Principali prodotti importati/esportati (2005 - milioni di US\$)

<i>Principali esportazioni</i>		<i>Principali importazioni</i>	
Prodotti tessili e abbigliamento	18.652	Prodotti chimici	17.407
Mezzi di trasporto e parti	10.190	Petrolio grezzo e gas	14.140
Metalli	6.869	Mezzi di trasporto e parti	12.313
Macchinari meccanici e attrezzature	4.853	Metalli	13.588
Prodotti agricoli		Macchinari e attrezzature	12.173

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report ottobre 2008

Origine e provenienza delle importazioni/esportazioni (2005)

<i>Principali destinazioni export.</i>	%	<i>Principali origini import.</i>	%
Germania	12,9	Germania	11,7
Gran Bretagna	8,1	Russia	11
USA	6,7	Italia	76,5
Italia	7,7	Francia	5
Francia	5,2	USA	4,6
Iraq	3,7	Cina	5,9
(Unione Europea)	52,3	(Unione Europea)	42,2

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report ottobre 2008

INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

Durante il triennio 2006-2007-2008, l'andamento dell'interscambio Turchia-Italia è stato piuttosto stabile, facendo registrare un saldo sempre positivo. Più precisamente, del valore di 1,350 milioni di euro nel 2006, di 1,850 milioni di euro nel 2007 e di 1,911 milioni di euro nel 2008.

Sul fronte merceologico, per quanto riguarda le importazioni, l'Italia acquista dalla Turchia prevalentemente Autoveicoli (1,125 miliardi di euro), Carburanti per motori, combustibili minerali e gassosi (468 milioni di euro), Parti e accessori per autoveicoli e motori (344 milioni di euro), Biancheria intima (259 milioni di euro), e prodotti della siderurgia (247 milioni di euro). Dal lato dell'export, relativamente al periodo gennaio-dicembre 2008, la principale voce è quella dei Carburanti per motori, combustibili minerali e gassosi, che ha fatto registrare un valore di 651 milioni di euro. Parti e accessori per autoveicoli e motori (524 milioni di euro), Prodotti della siderurgia (334 milioni di euro) ed Autoveicoli (272 milioni di euro) sono le altre voci dominanti dell'export dell'Italia verso la Bulgaria. Altre voci importanti sono le Materie plastiche in forme primarie (242 milioni di euro), Petrolio greggio e gas naturale (217 milioni di euro) e Gioielli e articoli di oreficeria (199 milioni di euro).

Principali prodotti importati in Italia	2008 valore in €	2007 valore in €	2006 valore in €
DM34100-Autoveicoli	1.125.882.088	1.132.624.583	1.005.583.884
DF23201-Carburanti per motori, combustibili minerali e gassosi (escluso gas naturale)	468.918.777	141.423.274	466.437.331
DM34300-Parti e accessori per autoveicoli e motori	344.628.826	356.440.650	284.153.160
DJ27100-Prodotti della siderurgia	247.783.142	324.170.599	322.651.460
DB18230-Biancheria intima, corsetteria	259.006.303	268.461.934	241.289.401
AA01134-Altra frutta, anche a guscio; piante utilizzate per la preparazione di bevande e spezie	167.429.635	182.547.226	215.923.495
DB18221-Indumenti esterni	193.742.356	186.878.671	156.885.541
DK29710-Elettrodomestici	150.864.430	157.366.773	111.992.055
DB17600-Tessuti a maglia	124.375.610	135.139.908	114.361.308
DJ27420-Alluminio e semilavorati	88.297.556	92.539.348	128.485.134
DB17210-Tessuti di filati tipo cotone	93.712.901	105.810.466	96.981.419
DH25110-Copertoni e camere d'aria di gomma	94.701.797	101.316.855	89.721.084
DL32300-Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione, di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e dell'immagine e prodotti connessi	59.887.989	61.686.439	153.537.637
DA15330-Preparati e conserve di ortaggi n.c.a.	80.887.851	87.940.833	88.692.852
DB17720-Pullover, cardigan e altri articoli simili a maglia	87.154.037	79.502.520	82.115.620

Principali prodotti esportati dall'Italia	2008 valore in €	2007 valore in €	2006 valore in €
DM34300-Parti e accessori per autoveicoli e motori	524.254.985	558.051.553	553.239.013
DF23201-Carburanti per motori, combustibili minerali e gassosi (escluso gas naturale)	651.236.063	216.887.288	314.293.731
DM34100-Autoveicoli	272.769.752	302.279.058	321.602.014
DJ27100-Prodotti della siderurgia	334.024.693	271.162.877	195.482.016
DG24160-Materie plastiche in forme primarie	242.405.346	232.311.827	193.556.755
DK29561-Macchine per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma e macchine per impieghi speciali n.c.a. compresi parti e accessori	162.639.362	182.947.802	189.942.360
DN36221-Gioielli e articoli di oreficeria di metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	199.504.738	186.061.810	145.376.192
DK29541-Macchine per le industrie tessili; macchine e impianti per il trattamento ausiliario dei tessili; macchine per cucire e per maglieria (compresi parti e accessori)	89.082.733	201.859.965	180.224.579
DK29520-Macchine da miniera, cava e cantiere (compresi parti e accessori)	118.956.205	130.574.570	139.427.225
CA11100-Petrolio greggio e gas naturale	217.916.522	133.609.947	10.243.423
DK29245-Macchine automatiche per la dosatura, la confezione e l'imballaggio	128.925.253	109.483.260	117.997.846
DG24664-Prodotti chimici vari per uso industriale (compresi i preparati antidetonanti e antigelo)	131.066.500	114.150.090	109.587.496

DK29430-Altre macchine utensili n.c.a. (compresi parti e accessori)	105.612.836	118.246.404	108.826.332
DK29120-Pompe e compressori e sistemi idraulici	121.183.225	107.911.775	99.910.404
DG24420-Medicinali e preparati farmaceutici	119.403.966	93.674.892	106.911.766

Fonte dati Istat (agg. Giugno 2009)

PRIVATIZZAZIONI

Un importante processo di privatizzazione è quello ad opera della PA (Amministrazione per le Privatizzazioni), che nel 2005 ha incassato 17 miliardi di dollari nel settore delle telecomunicazioni, della raffinazione di idrocarburi e della produzione di acciaio.

Tra le principali vendite risulta quella della Turk Telekom al consorzio Saudita Oger per 6.55 miliardi di dollari, seguita da quelle delle Raffinerie Tupras al consorzio turco Koc, per 4.14 miliardi di dollari e delle acciaierie Erdemir al fondo pensionistico Oyak per 2.77 miliardi di dollari. Sono previste, operazioni nel campo della distribuzione dell'energia elettrica e della costruzione di centrali nucleari. Per il lancio del primo settore, la rettifica della "Draft Law Amending Law n. 4628" da parte del Parlamento aprirebbe la strada per la preparazione di una importante gara d'appalto per la privatizzazione dei servizi di distribuzione di energia elettrica.

INVESTIMENTI ESTERI

La disciplina turca in materia di investimenti stranieri pone sullo stesso livello l'investitore straniero e quello locale. Tutti i settori di attività economica sono aperti agli investitori stranieri qualora essi concorrano allo sviluppo economico e non creino situazioni di monopolio. Non esistono, limitazioni all'investimento straniero: è possibile la costituzione di una impresa interamente a capitale straniero, sebbene venga preferita la costituzione di imprese miste.

È possibile investire il 100% del capitale straniero in tutti i settori, compreso quello bancario ed assicurativo, con eccezione dei settori radio e televisivo (solo il 20% di partecipazione straniera), aviazione e trasporto marittimo (solo 49% di partecipazione straniera); mentre il settore postale e i monopoli di stato non sono affatto accessibili a partecipazioni straniere.

La legge sugli investimenti esteri diretti è stata approvata il 5 giugno 2004, il testo completo è consultabile sul sito: http://www.oib.gov.tr/portfoy/portfoy_eng.hatm

Tale legge modifica radicalmente il contesto normativo che regolava la materia, adottando al riguardo un approccio liberale e di apertura all'afflusso dei capitali esteri.

Tra le novità della legge vi è l'abolizione dell'obbligo di autorizzazione da parte del Ministero del Tesoro per la finalizzazione degli investimenti esteri.

Vengono classificati come investimenti esteri diretti anche gli acquisti, effettuati sul mercato azionario, di partecipazioni societarie per quote superiori al 10%.

La soglia di capitale minimo investito viene eliminata e le imprese straniere vedono riconosciuto il diritto di acquistare proprietà immobiliari, usufruendo di parità di trattamento rispetto agli investitori locali.

La legge definisce inoltre i criteri di determinazione del valore delle azioni ed obbligazioni di società estere, qualora esse vengano versate a fronte di un investimento e ribadisce la possibilità di ricorrere all'arbitrato internazionale nei casi di contenzioso.

Rimane in vigore, la piena libertà di rimpatrio dei profitti, dei dividendi e di ogni altro provento.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dalla Banca Centrale, la Bilancia delle Partite Correnti della Turchia nel primo trimestre del 2005 ha riportato un deficit di \$6,3 miliardi, con un incremento del 17.5% rispetto allo stesso periodo del 2004 (\$5.3 miliardi). Sempre nello stesso periodo il deficit Commerciale è cresciuto del 22.47% attestandosi a circa \$6.194 milioni. In avanzo invece i Servizi, le cui entrate nel periodo gennaio-marzo sono aumentate del 27.8% a \$1.204 milioni. Quanto alle due principali voci della parte in conto capitale della bilancia dei pagamenti, gli investimenti diretti dall'estero, attestati a \$706 milioni nel primo trimestre del 2004, hanno totalizzato la somma di \$ 712 milioni nello stesso periodo del 2005, mentre gli investimenti di portafoglio hanno raggiunto la somma di \$ 3.2 miliardi rispetto ai \$2.8 del 2004.

Incentivi

Il sistema di incentivi prevede esenzioni doganali e sull'IVA per macchinari ed equipaggiamenti acquistati all'estero e/o "in loco". La relativa procedura è abbastanza veloce (circa una settimana) e viene svolta presso il Ministero del Tesoro (http://www.hazine.gov.tr/invest_incentives.htm). Inoltre, il 6 febbraio 2004 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale una legge che prevede speciali incentivi per investimenti nelle zone depresse.

Gli investimenti stranieri sono concentrati prevalentemente nei seguenti settori: metalmeccanico, elettronico, alimentare, chimico, automobilistico, turistico e bancario. La presenza italiana in Turchia è fortemente radicata per l'interesse da parte degli investitori in questo mercato, considerato anche un importante punto di transito e di collegamento verso i Paesi limitrofi, in particolare quelli di etnia turca dell'ex Unione Sovietica. Rapporti di collaborazione industriale e commerciale con partner turchi sono stati avviati dalla Fiat con l'azienda locale Tofas, dalla Merloni Elettrodomestici, dalla Eldor e dalla Barilla. Altre iniziative sono state promosse dalla Biesseci, dalla Ermenegildo Zegna e dalla Ferroli.

In merito alle difficoltà del settore delle piccole e medie imprese, il precedente premier Ecevit aveva reso noto, a fine 2001, che il Governo avrebbe richiesto informazioni dettagliate ad ogni governatore di provincia sulle aziende che hanno dovuto cessare o ridurre l'attività nelle rispettive circoscrizioni, anche a seguito delle ripercussioni negative degli eventi dell'11 settembre 2001 sull'economia turca. Tali liste dovranno infatti essere inserite in un sito web dell'Ufficio del Primo Ministro (www.basbakanlik.gov.tr), affinché eventuali acquirenti, in Turchia o all'estero, possano manifestare il proprio interesse.

Uno degli ostacoli principali all'afflusso di capitali stranieri in Turchia è stata la complicata burocrazia, a cui si è cercato di porre rimedio con la legge sugli investimenti del 2004, che prevede, tra l'altro, l'istituzione di commissioni decentrate dove l'investitore potrà rivolgersi direttamente. Infine, non solo il settore industriale dovrebbe essere oggetto di facilitazioni ed incentivi, bensì anche il settore agricolo, per il quale si sta elaborando una nuova politica di sostegno.

ZONE FRANCHE

In Turchia l'istituzione di Zone franche risale alla seconda metà degli anni '80, a seguito dell'adozione di una normativa apposita (la Legge n. 3218 del 6 giugno 1985). L'obiettivo delle Zone franche è di favorire gli investimenti e lo sviluppo di attività produttive e commerciali, anche con la partecipazione di aziende straniere. Attualmente sono 8 le Zone franche costituite, di cui tre sul Mediterraneo (Mersin, Antalya e Adana Yumurtalik), una sulle coste dell'Egeo (EGE), due nella zona di Istanbul (Ataturk airport free zone e Trakia) una nella parte orientale del Paese (Mardin) e una sul Mar Nero (Trabzon). Dal 1988 ad oggi, il volume d'affari complessivamente realizzato dalle Zone franche – ognuna delle quali gestita da un Dipartimento appositamente creato - è passato dai 200 Milioni di US\$ del 1988 agli oltre 4 Miliardi di US\$ del 1996.

Il Decreto n. 2789 del 4 marzo 1992 (investimenti stranieri) ha peraltro esteso la normativa sulle Zone franche, diversificando ed ampliando le attività previste nelle suddette aree (ad es. Antalya

verrà aperta anche al turismo e le zone sul Mar Egeo si occuperanno di informatica ed elettronica) e prevedendo la creazione di nuove aree.

Le imprese, sia locali che straniere, attive all'interno delle Zone Franche possono beneficiare di crediti a tasso agevolato fino ad un massimo del 20% dell'investimento totale. Godono inoltre di esenzione fiscale e doganale le merci e i servizi necessari allo sviluppo delle attività di investimento. E' possibile poi trasferire liberamente profitti e capitali investiti. Le merci prodotte nelle Zone Franche sono destinate prevalentemente all'esportazione: possono essere vendute all'interno del Paese, ma solo come prodotti finiti.

Con legge n. 4736 del 18 gennaio 2002, la Turchia, per incoraggiare maggiormente gli investimenti nelle zone franche, ha introdotto ancora altre riduzioni ed esenzioni fiscali.

NORMATIVA SOCIETARIA

Gli imprenditori stranieri possono costituire in Turchia sia filiali che società di capitali (S.r.l. o S.p.A.), a condizioni paritarie con gli imprenditori turchi, senza dover più chiedere autorizzazioni speciali (tranne rare eccezioni per le S.p.A. nei settori assicurativi, bancari e finanziari). Per la costituzione di una S.r.l. è sufficiente versare un capitale minimo di circa € 3.000, mentre per una S.p.A. il capitale minimo da versare è di circa € 30.000.

I capitali possono essere conferiti sia in forma di denaro che di macchinari o know-how o con trasferimento di tecnologia. Un quarto del capitale sottoscritto deve essere versato all'atto della costituzione; il resto, entro i successivi 3 anni.

Le S.r.l., tuttavia, non possono svolgere attività nei settori: bancario, assicurativo, finanziario, di leasing, factoring e uffici di cambio; attività queste che possono essere oggetto solo di società per azioni e previo ottenimento di specifiche autorizzazioni.

A partire dal 17 giugno 2003 con il Nuovo Atto sugli Investimenti Esteri N.4875 non è più necessario, per la creazione di filiali ed uffici di collegamento, ottenere autorizzazioni preventive per operare in territorio turco. Tali autorizzazioni sono state sostituite da una notificazione che deve essere rilasciata una volta all'anno all'Autorità competente per gli investimenti esteri. Non sono, inoltre, previste restrizioni per il rimpatrio dei capitali, fatta eccezione per le riserve legali richieste dalla Legge turca.

Un investitore straniero, per operare in territorio turco, può scegliere tra tre diverse forme societarie quali:

- società per azioni (Anonim Sirket),
- società a responsabilità limitata (Limited Sirket),
- filiale.

Quest'ultima tipologia societaria viene utilizzata soprattutto nel caso di attività bancaria ed attività legate al settore energetico del petrolio. Per quanto riguarda, invece, gli uffici di collegamento, questi sono sottoposti ad una limitazione inerente il tipo di attività, in quanto non possono condurre attività commerciali.

Per quanto riguarda la creazione di una joint-venture (Is Ortakligi) e consorzi, questa non viene considerata dalla legislazione turca sugli investimenti stranieri. Tuttavia consorzi, joint-venture e altre tipologie di partnership che non rientrano in nessun altro tipo di attività così come definita dal Codice Commerciale Turco, possono essere stabilite da investitori stranieri. Tali partnerships verranno, però, considerate e saranno soggette alle stesse regole alle quali sono soggette le partnership costituite sulla base del Codice delle Obbligazioni. Negli ultimi anni il Governo Turco sta, stringendo contratti nelle suddette forme per alcuni progetti specifici, riguardanti soprattutto opere infrastrutturali.

In questo caso specifico gli unici requisiti richiesti sono quelli relativi la registrazione presso l'autorità fiscale e l'autorità di sicurezza sociale. La società deve, inoltre tenere un registro contabile e deve compilare una dichiarazione dei redditi annuale.

Nota: a partire dal 1 gennaio 2005 è entrata in vigore la Nuova Lira Turca (YTL). Il valore di una YTL equivale ad un milione delle vecchie Lire Turche (LT).

Per quanto riguarda il valore dei capitali minimi necessari per la costituzione di una società in Turchia qui di seguito sono riportati con riferimento al valore della Nuova Lira Turca.

Società per azioni

In accordo al Codice Commerciale Turco il capitale minimo richiesto per costituire una società per azioni è di 50.000 nuove lire turche (YTL). Il 25% del capitale azionario deve essere saldato subito e deve essere saldato tramite conferimento in denaro, mentre il restante capitale deve essere versato entro i tre anni successivi l'incorporazione. Ogni socio può provvedere al capitale tramite denaro o conferimenti in natura.

Tale tipo di società richiede un numero minimo di 5 soci, nel caso in cui il numero dei soci sia superiore a 100 allora la società sarà considerata società pubblica e quindi sottoposta agli stessi controlli. Il Consiglio di Amministrazione deve essere costituito da almeno tre persone, elette dagli azionisti della società.

Il trasferimento di azioni verso altri cittadini stranieri o verso cittadini turchi può avvenire liberamente, ma deve essere comunicato entro un mese al FID (Foreign Investment Department). I membri del Consiglio di Amministrazione sono direttamente responsabili della condotta fiscale della società.

Società a responsabilità limitata

Il capitale minimo richiesto per la costituzione di una società a responsabilità limitata è di 5.000 nuove lire turche (YTL). Il 25% del capitale sottoscritto deve essere versato al momento della registrazione e deve essere versato tramite conferimento in denaro.

Ogni socio può provvedere al capitale tramite denaro o conferimenti in natura. La costituzione di questo tipo di società richiede un numero minimo di 2 soci ed un numero massimo di 50.

I soci sono personalmente responsabili di fronte all'autorità fiscale nella misura della loro quota azionaria.

Filiale

La costituzione di una filiale necessita di un'autorizzazione da parte del Ministero dell'Industria e del Commercio. Nel caso in cui si tratti di una filiale di un Istituto Bancario sarà necessaria un'ulteriore autorizzazione rilasciata dall'Agenzia di Regolazione e Supervisione Bancaria. Solo dopo aver ottenuto tali autorizzazioni una filiale potrà essere iscritta presso l'Ufficio del Registro del Commercio.

La costituzione di una filiale non è soggetta all'impiego di un capitale minimo. Una filiale non costituisce personalità giuridica.

Ufficio di collegamento

Un ufficio di collegamento non può condurre attività commerciali sotto proprio nome e nel proprio interesse. Per condurre determinate operazioni in Turchia un ufficio di collegamento deve ottenere un'autorizzazione dalla società madre.

Poiché un ufficio di collegamento non può condurre attività commerciale non è soggetto ad una tassa sul reddito, così come non è soggetto ad una tassa societaria.

MERCATO DEL LAVORO

In Turchia, gran parte della manodopera risulta essere numerosa ma al tempo stesso poco qualificata.

Piuttosto bassa l'offerta di manodopera qualificata, nonostante l'avvio negli ultimi anni di programmi di formazione a livello pubblico o da parte delle stesse imprese per i lavoratori interni.

Le assunzioni possono essere effettuate sia tramite gli uffici di collocamento che direttamente. Le ore lavorative settimanali non possono essere superiori alle 48 (con possibilità di effettuare straordinari): un Comitato costituito ad hoc fissa il salario minimo delle fasce più basse di lavoratori.

Il salario minimo fissato ha una valenza massima di due anni, anche se l'elevato tasso di inflazione rende necessari continui adeguamenti.

Il salario minimo, che serve come salario di base per i lavoratori non qualificati, per i salari di ingresso in molti posti di lavoro e come punto di riferimento per coloro che sono impiegati senza formalità, è stato da ultimo aumentato in linea con l'inflazione.

Il dettato costituzionale prevede la possibilità per i lavoratori di costituire sindacati, ma di fatto tale attività è limitata (alcune norme legislative prevedono limiti all'attività sindacale e al diritto di sciopero).

Non vi sono particolari restrizioni per quel che riguarda l'assunzione di stranieri, a condizione però che quest'ultimi abbiano ottenuto un permesso di lavoro rilasciato dal Dipartimento per la Sicurezza del Ministero degli Interni valido per un anno (rinnovabile).

Il Dipartimento Generale per gli Investimenti Stranieri può supportare l'impresa straniera per il rilascio del permesso di lavoro. La normativa in materia di lavoro non tutela tuttavia appieno la sicurezza e la salute dei lavoratori.

COSTI INDUSTRIALI

I costi riportati di seguito hanno soltanto valore indicativo.

Combustibile per l'industria: 63.231 Lire turche/tonn.

Energia elettrica per uso industriale (Lt per Kwh):

10.523 (uso industriale)

10.819 (uso domestico)

Telecomunicazioni

La tariffa per le chiamate internazionali verso i paesi dell'Europa è:

Tariffa intera: 100.000 Lt/min (dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 22.00)

Tariffa ridotta: 67.000 Lt/min.

Carburante (Lt al litro):

2.081.000 (benzina verde - ott. 95 ultimo dato disponibile)

2.081.000 (benzina super - ott. 96 ultimo dato disponibile)

618.000 (gasolio)

995.000 (GPL a Istanbul)

Il GPL è in vendita nei centri importanti. Elenchi di rivenditori sono disponibili sui seguenti siti

Internet: <http://www.bpgaz.com.tr/> - <http://www.total.com.tr/>

E' consentita l'importazione di benzina in tanica per un quantitativo massimo di 25 litri in franchigia dei diritti doganali.

DISCIPLINA DOGANALE

Il Governo turco ha firmato un accordo con l'Unione europea sull'armonizzazione dei diritti doganali. L'accordo è efficace dal 1° gennaio 1996. La Turchia applica la stessa politica e procedure dei paesi Ue sull'importazione delle merci. I diritti doganali sui beni importati in Turchia dai paesi non-Ue sono soggetti al pagamento dei diritti doganali dei dazi.

Tra le norme doganali dell'Unione ricordiamo:

- Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce un codice doganale comunitario Cfr atti modificativi;
- Regolamento (CEE) n. 2454/93 della Commissione, del 2 luglio 1993, che fissa talune disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio che istituisce il codice doganale comunitario Gazzetta ufficiale L 253 dell'11.10.1993 e successivi emendamenti;
- Regolamento (CEE) n. 918/83 del Consiglio, del 28 marzo 1983, relativo alla fissazione del regime comunitario delle franchigie doganali Gazzetta ufficiale L 105 del 23.04.1983 e successivi emendamenti;
- Regolamento (CEE) n. 2658/87 del Consiglio del 23 luglio 1987, relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica.

La Turchia è membro del WTO. La tariffa doganale segue il sistema armonizzato TARIC.

Per quanto riguarda i dazi doganali per le merci provenienti da Paesi extra-UE, ad esse viene applicata la tariffa doganale esterna all'Unione Europea. Le merci originarie provenienti dai Paesi EFTA godono di dazi preferenziali.

Nel calcolo dei costi complessivi, bisogna computare parecchie spese oltre ai diritti doganali. La Turchia applica tassi ridotti ai diritti doganali e pagamenti del fondo monetario sull'importazione delle merci a seconda dell'origine delle merci

Il 25 giugno 1992 la Turchia ha firmato con Albania, Armenia, Azerbaigian, Bulgaria, Georgia, Grecia, Moldavia, Romania, Russia e Ucraina l'Accordo di Cooperazione Economica e di Scambio del Mar Nero (BECS) che prevede l'incentivazione della libera circolazione di merci e capitali tra i Paesi firmatari, nonché la promozione di joint venture.

Il sistema delle licenze d'importazione è stato sostituito da un'autorizzazione concessa automaticamente ed utilizzata solo per fini statistici. Le importazioni di sementi e di preparati farmaceutici e veterinari necessita di autorizzazione da parte del Ministero competente. L'importazione di narcotici è vietata.

Documenti di spedizione

I documenti richiesti per la spedizione di merci in Turchia sono i seguenti:

- **fattura commerciale** in tre copie, in inglese, tedesco o francese, con indicazione dei prezzi FOB e CIF e della modalità di pagamento (se questo avviene tramite lettera di credito è necessario segnalare il numero della lettera medesima e la banca di domiciliazione). In calce alla fattura deve essere riportata una dichiarazione standard in inglese o francese;
- **certificato di origine** in un solo esemplare non legalizzato se non in casi eccezionali;
- **certificato di circolazione** per permettere ai destinatari delle merci di beneficiare delle tariffe speciali che sono loro accordate. Il certificato di circolazione per essere valido deve essere vistato dalla dogana di uscita - è utilizzato per i trasporti diretti;
- **documento EUR1** per beneficiare del regime preferenziale applicabile ai prodotti agricoli, che servirà, a destinazione, da giustificativo d'origine. Le spedizioni inferiori a 6.000 Euro o effettuate da un importatore accreditato, danno luogo alla presentazione di una dichiarazione.

Questa deve essere fatta su una fattura, un buono di consegna o qualsiasi altro documento commerciale che descriva i prodotti in modo sufficientemente dettagliato per essere identificati;

- **eventuali certificati sanitari.**

Con il Decreto n. 82/2 il Segretariato turco per il Commercio Estero ha precisato l'elenco dei prodotti per la cui importazione è necessario ottenere un certificato sanitario. Si tratta di generi alimentari finiti e semilavorati, materie prime per la produzione di generi alimentari, vaccini, sieri e sostanze biologiche, antiparassitari e detergenti. Il certificato va richiesto al Ministero della Sanità.

Il Paese aderisce alla convenzione ATA.

È possibile quindi esportare temporaneamente con destinazione Turchia secondo le procedure del carnet ATA che permette l'ammissione temporanea:

- di campioni commerciali;
- di merci destinate ad essere presentate a fiere e mostre ed altre manifestazioni commerciali;
- di materiali professionali.

Tuttavia i carnet ATA non possono essere utilizzati per le operazioni di transito e il traffico postale.

SISTEMA FISCALE

Il sistema fiscale turco è caratterizzato da una molteplicità di imposte le quali possono essere classificate sotto tre categorie principali:

I – Imposte sul reddito;

II – Imposte sugli affari;

III – Imposte sulla ricchezza.

La categoria delle imposte sul reddito comprende l'imposta sul reddito delle persone fisiche e l'imposta sui redditi delle società. La categoria delle imposte sugli affari comprende l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta speciale sul consumo, le imposte sulle transazioni bancarie e assicurative, l'imposta di bollo, l'imposta speciale sulle comunicazioni e l'imposta sul consumo. La categoria delle imposte sulla ricchezza comprende l'imposta sulle successioni e sulle donazioni, l'imposta sulla proprietà e l'imposta sui veicoli a motore.

La tassazione dei redditi delle persone fisiche

L'imposta sul reddito delle persone fisiche colpisce i profitti e i guadagni netti ottenuti in un anno di imposta. Gli elementi di reddito sono classificati in sei categorie: 1) redditi derivanti da attività commerciali; 2) redditi derivanti da attività agricole; 3) redditi derivanti da salari e pensioni; 4) redditi derivanti da investimenti di capitale (interessi e dividendi); 5) redditi derivanti da beni immobili e diritti; 6) redditi derivanti da fonti diverse dalle precedenti.

Residenza

Se supera il c.d. test della residenza permanente è soggetto alle imposte sui redditi conseguiti sia in Turchia che all'estero, mentre lo straniero residente, lavoratore dipendente, è tassato solo sui redditi prodotti in Turchia. Per essere considerata residente in Turchia, la persona deve risiedere nello Stato per più di sei mesi nell'arco di un periodo di imposta. Lo straniero che trascorre in Turchia un periodo continuativo minore di sei mesi durante un anno e la cui dimora abitudinaria non si trova in Turchia, o che, sebbene rimanga in Turchia per più di sei mesi, è venuto per uno specifico e temporaneo affare (es.: uomo d'affari, esperto, corrispondente stampa o Tv) è considerato non residente e tassato soltanto sui redditi conseguiti dalla sua occupazione in Turchia. Il datore di lavoro è obbligato ad effettuare mensilmente la ritenuta dal salario dovuto al lavoratore dipendente.

Un lavoratore autonomo, invece, deve effettuare con cadenza trimestrale dei pagamenti in acconto che saranno detratti nella dichiarazione annuale. In caso di inizio di nuova attività tali pagamenti

saranno calcolati in base alle previsioni del lavoratore autonomo. L'aliquota ordinaria alla quale deve essere commisurato il pagamento è del 15% sui profitti netti.

I capital gains

Generalmente rientrano nel reddito complessivo e sono tassati di applicando le aliquote e gli scaglioni previsti. Sono esenti le plusvalenze derivanti dalla vendita di azioni turche che siano state possedute per almeno un anno prima della data della vendita.

Dichiarazione e versamenti

L'anno di imposta corrisponde all'anno solare e termina il 31 dicembre. I redditi derivanti esclusivamente da pensione non sono soggetti all'obbligo di dichiarazione. Le ritenute effettuate dal datore di lavoro in qualità di sostituto d'imposta devono essere da questi versate ogni mese all'Amministrazione finanziaria. Oltre alle ritenute sui salari e sugli stipendi, il datore di lavoro deve effettuare contribuzioni per la sicurezza sociale. La quota di sua spettanza corrisponde al 19,5% del salario mentre quella a carico del lavoratore è del 14%. Sono previsti ulteriori pagamenti per i fondi per la disoccupazione. La dichiarazione dei redditi annuali delle persone fisiche deve essere presentata entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. I contribuenti non residenti non devono presentare la dichiarazione annuale ma una speciale dichiarazione in cui vanno indicati determinati profitti ritratti dai contribuenti soggetti ad un regime impositivo limitato.

L'imposta sulle società

Ai fini dell'imposta sulle società, costituiscono redditi tassabili gli stessi proventi che rientrano nelle categorie previste per l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Sono soggetti all'imposta: le società di capitali, le cooperative, gli enti pubblici economici, gli enti commerciali posseduti da associazioni e fondazioni e le joint ventures. Sono previsti due regimi a seconda della residenza del soggetto: il regime della tassazione piena e il regime della tassazione limitata. Le società residenti sono tassate in base al principio del reddito mondiale (world wide taxation), mentre le società non residenti che operano attraverso una branch o una joint venture sono soggetti in modo pieno soltanto sui redditi conseguiti in Turchia. Generalmente, sui redditi corrisposti a tali soggetti è effettuata una ritenuta a titolo di remunerazione dei servizi usufruiti in Turchia. L'aliquota ordinaria di imposizione è del 30%. I capital gain realizzati da imprese rientrano anch'essi nel reddito complessivo tassabile ad aliquota proporzionale. Il profitto imponibile è costituito dalla differenza tra il prezzo di vendita e quello di acquisto. E' prevista l'esenzione da imposte se i titoli sono stati detenuti da più di due anni.

La dichiarazione delle società

Sono previsti tre regimi dichiarativi: il regime della dichiarazione annuale è previsto per l'indicazione dei redditi conseguiti nel corso dell'esercizio. La dichiarazione va presentata all'ufficio delle imposte competente dal 1° al 25° giorno del quarto mese successivo a quello di chiusura dell'esercizio, mentre il pagamento deve essere effettuato entro la fine del mese predetto; il regime speciale è previsto per i contribuenti soggetti al regime di tassazione limitato e prevede la presentazione di una speciale dichiarazione entro 15 giorni dal conseguimento di determinati redditi; il regime delle ritenute in base al quale i sostituti d'imposta che erogano redditi ad altri soggetti devono presentare una dichiarazione delle ritenute effettuate entro il giorno 20 del mese successivo ed effettuare il pagamento entro il giorno 26 di tale mese.

L'imposta sul valore aggiunto

L'imposta è stata introdotta nel 1985 e la sigla turca di designazione equivalente a quella di VAT (Value Added Tax) è KDV. Si applica sulla fornitura di beni e servizi e sulle importazioni. Sono soggetti passivi dell'imposta coloro che sono coinvolti nelle transazioni tassabili a prescindere dal

loro status o dalla loro posizione nei confronti di altre imposte. Sono previste tre aliquote cui corrispondono tre distinti elenchi di beni e servizi.

Il regime della dichiarazione, che deve essere presentata anche se non sono state effettuate operazioni imponibili, è mensile o trimestrale: nel primo caso deve essere presentata entro il giorno 20 del mese successivo, mentre nel secondo caso deve essere presentata entro il giorno 20 del mese successivo al trimestre trascorso.

L'imposta sui consumi

Il criterio di imposizione è analitico in quanto i beni sono classificati in quattro liste a ciascuna delle quali corrisponde una diversa aliquota. L'imposta è applicata una sola volta. La lista I comprende i prodotti petroliferi. Sono soggetti passivi i produttori e gli importatori di tali prodotti. La lista II comprende veicoli a motore, navi ed aeromobili. Sono soggetti passivi i commercianti e gli esportatori di tali beni. La lista III comprende il tabacco, le bevande alcoliche e la cola. Sono soggetti passivi i produttori, gli esportatori o i commercianti di tali beni. La lista IV comprende i beni di lusso. Sono soggetti passivi i produttori, gli esportatori o i commercianti di tali beni.

L'imposta sulle transazioni bancarie e assicurative

Colpisce le operazioni che danno luogo ad interessi, commissioni o spese, a titolo di remunerazione del servizio prestato. Sono soggetti passivi le banche, le compagnie di assicurazione e le società finanziarie e di factoring. Il periodo di imposta è mensile e i soggetti passivi devono dichiarare le transazioni tassabili entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello di riferimento.

L'imposta di bollo

Colpisce gli atti elencati nella lista I allegata alla legge sul bollo. Consistono in documenti, bilanci, conclusioni, incartamenti relativi a transazioni commerciali. L'imposta è riscossa quando i documenti sono formati. Soggetti passivi sono i sottoscrittori dei documenti medesimi. I metodi di esazione sono quattro: mediante applicazione di marche da bollo, tramite ritenuta, tramite stampigliatura e mediante pagamento quietanzato.

Imposta speciale sulle comunicazioni

Il fatto generatore dell'imposta è costituito dalla prestazione di un servizio di comunicazione radiomobile cellulare, radiotelevisiva e di telecomunicazione in generale. I soggetti passivi sono le società fornitrici.

L'imposta sui consumi

Colpisce le importazioni, la libera circolazione, la registrazione della dichiarazione doganale e la temporanea importazione in caso di esenzione parziale. Soggetti passivi sono generalmente i soggetti dichiaranti.

L'imposta sulle successioni e donazioni

Colpisce anche i cittadini che conseguono il possesso dei beni ereditari al di fuori del Paese. Tali imposte sono accertate in base alla dichiarazione. Per l'imposta di successione, il termine ordinario di presentazione della dichiarazione è di quattro mesi dall'apertura della successione ma può variare a seconda dei casi: se il soggetto passivo è residente all'estero il termine è di sei mesi; se la morte avviene all'estero e il soggetto passivo si trova in un altro paese il termine è di otto mesi. Il termine di presentazione della dichiarazione in caso di donazioni è di un mese dalla data di acquisto della proprietà.

Imposta sugli immobili

Tale imposta colpisce il proprietario, l'usufruttuario o titolare di altro diritto reale su immobili e terreni situati in Turchia. L'accertamento si basa sulla dichiarazione annuale. Il versamento si effettua in rate a marzo, aprile e maggio (prima rata) e dicembre (seconda rata).

Imposta sui veicoli

Il fatto tassabile è rappresentato dalla registrazione nei registri municipali o portuali. L'imposta è accertata annualmente e deve essere versata in due rate, a gennaio e a luglio.

SISTEMA CREDITIZIO E FINANZIARIO

Il sistema bancario turco ha vissuto un periodo di consolidamento dopo la crisi del 2001 e le riforme procedono, seppure con alcuni ritardi.

Il governo ha aumentato la trasparenza, rafforzato la regolamentazione e migliorato le funzioni di supervisione della Banca Centrale.

A luglio 2006 è stato annunciato il programma di privatizzazione delle principali banche pubbliche. Oggi tali banche raggiungono circa il 30% dell'attivo totale. La privatizzazione di Halkbank, annunciata più di un anno fa, potrebbe subire ulteriori rallentamenti, a causa dell'attuale crisi del settore bancario internazionale e degli effetti che potrebbe avere sul prezzo di vendita dell'Istituto. Il sistema è composto da 33 banche commerciali, di cui:

- 3 banche possedute dallo stato,
- 13 banche private,
- 17 controllate da banche straniere.

Di particolare rilievo anche la presenza italiana nel settore bancario, con la partecipazione del 50% di Unicredit nella Koç Financial Services.

Nel paese sono presenti una filiale della Banca di Roma ed gli uffici di rappresentanza del Monte dei Paschi di Siena, Intesa San Paolo.

PRINCIPALI TRATTATI

Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire evasioni fiscali

Firmata il 27 luglio 1990, entrata in vigore il 1° dicembre 1993. Ha sostituito quella del 1981.

Convenzione sull'ammissione temporanea di merci

Legge 26 ottobre 1995 n. 479,

l'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione firmata ad Istanbul il 26 giugno 1990.

Convenzione in materia di investimenti

Firmata nel 1995, non ancora in vigore

STRUMENTI COMUNITARI DI COOPERAZIONE

In attesa di stabilire le tappe per un definitivo ingresso della Turchia nell'UE, va segnalato che le relazioni con la Turchia risalgono al 1963, anno della firma dell'Accordo di Associazione che prevede la realizzazione di un'unione doganale ed in ultima istanza l'adesione all'Unione Europea (Decisione del Consiglio del 28 dicembre 1963 - 64/732/CEE - in GUCE L 217 del 29 dicembre 1964).

Tra il 1963 ed il 1981 la Turchia ha beneficiato, a titolo dei primi tre Protocolli finanziari, di un importo complessivo di 705 milioni di Euro, di cui 590 assegnati a bilancio della Commissione per aiuti non rimborsabili e 155 come prestiti per la Banca Europea degli Investimenti (BEI).

Gli aiuti non rimborsabili sono stati utilizzati principalmente per le infrastrutture, per progetti nel settore dell'energia e dell'industria; le risorse della BEI sono state destinate per la quasi totalità al settore industriale. Il quarto protocollo finanziario che sarebbe dovuto entrare in vigore nel 1981 è ancora bloccato per ragioni politiche.

Il 14 dicembre 1995 il Parlamento Europeo ha votato l'Unione doganale con la Turchia, che è entrata in vigore dal 1° gennaio 1996.

Nella nuova programmazione 2007-2013, la Comunità europea ha stabilito un nuovo Strumento di assistenza preadesione, IPA, il quale va a sostituire gli strumenti esistenti PHARE, ISPA, SAPARD e CARDS. Tale programma aiuterà i paesi candidati effettivi (Turchia, Croazia ed ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia) e i paesi candidati potenziali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia, incluso il Kosovo e Montenegro), ad allinearsi gradualmente con gli standard e le politiche dell'Unione europea compreso, se del caso, l'acquis comunitario, in prospettiva dell'adesione.

L'assistenza utilizzata nei paesi beneficiari sosterrà i seguenti settori:

- a) rafforzamento delle istituzioni democratiche, nonché dello Stato di diritto, compresa la sua attuazione;
- b) promozione e tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali e maggior rispetto dei diritti delle minoranze, promozione della parità di genere e della non discriminazione;
- c) riforma della pubblica amministrazione, compresa la creazione di un sistema che consenta di decentrare la gestione dell'assistenza al paese beneficiario conformemente alle norme stabilite dal regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002;
- d) riforma economica;
- e) sviluppo della società civile;
- f) inclusione sociale;
- g) riconciliazione, misure per il rafforzamento della fiducia e ricostruzione;
- h) cooperazione regionale e transfrontaliera.

Nel caso dei paesi Turchia, Croazia ed ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia l'assistenza servirà a sostenere inoltre i seguenti settori:

- a) adozione e applicazione dell'acquis comunitario;
- b) sostegno per la definizione delle politiche, nonché preparazione all'attuazione e alla gestione delle politiche comuni della Comunità in materia di agricoltura e di coesione.

Contributo finanziario

L'importo di riferimento finanziario per l'esecuzione del presente regolamento per il periodo 2007-2013 è pari a 11 565 milioni di EUR. Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dall'autorità di bilancio entro i limiti delle prospettive finanziarie. Nella prospettiva di sostenere la pianificazione strategica, la Commissione presenta annualmente al Parlamento europeo e al Consiglio le sue intenzioni in merito alle dotazioni finanziarie da proporre per i tre anni successivi nella forma di un quadro finanziario indicativo pluriennale, che tenga conto del quadro finanziario, dei partenariati europei, dei partenariati di adesione, delle relazioni e del documento strategico. Questo quadro finanziario indicativo pluriennale illustrerà le intenzioni della Commissione per quanto riguarda la ripartizione dei fondi per componente, per paese e per azioni riguardanti più paesi. Esso sarà elaborato sulla base di una serie di criteri oggettivi e trasparenti, compresa la valutazione delle necessità, tra cui la capacità di assorbimento, il rispetto delle condizioni e la capacità di gestione. Si terrà altresì debito conto delle misure straordinarie di assistenza o di programmi di risposta provvisori adottati a norma di un regolamento che istituisce lo strumento di stabilità. Il quadro finanziario indicativo pluriennale sarà inserito nel pacchetto annuale dell'allargamento della Commissione.

Per maggiori informazioni:

Regolamento CE n. 1085/2006 del Consiglio del 17 luglio 2006 che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA) - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 210 del 31 luglio 2006.

http://ec.europa.eu/enlargement/financial_assistance/ipa/index_en.htm

PROGETTI MULTILATERALI

La Turchia è membro delle Nazioni Unite, del WTO, della NATO, del Consiglio d'Europa, della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale, dell'OCSE, della Organisation of Islamic Conference, della Islamic Development Bank, e insieme con Iran e Pakistan, della Economic Cooperation Organization. La Turchia fa parte anche dell'ICSID (International Centre for Settlement of Investment Disputes della World Bank).

Oltre ad esser membro della NATO, del WTO (Organizzazione Mondiale per il Commercio) e delle Nazioni Unite, diversi organismi internazionali operanti in Turchia attraverso la concessione di aiuti e finanziamenti nel campo del project financing pubblico e privato. Tra i più attivi, la Banca Mondiale e l'IFC (International Finance Corporation).

La Banca Mondiale, attraverso la IBRD - International Bank for Reconstruction and Development - finanzia progetti e fornisce assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo (PVS). I prestiti IBRD hanno in genere un periodo di garanzia di 5 anni, sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 e i 20 anni e vengono accordati al governo o a entità pubbliche. Il tasso di interesse richiesto dalla banca è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito. I prestiti IBRD si indirizzano prevalentemente verso alcuni settori:

- programmi per lo sviluppo umano (istruzione, sanità, nutrizione, settore demografico, settore sociale);
- protezione dell'ambiente;
- sviluppo del settore privato e del settore finanziario;
- sostegno alle riforme economiche.

Per l'assistenza ai paesi più poveri la Banca Mondiale opera attraverso l'IDA - International Development Association - che rappresenta la maggior fonte finanziaria per i 78 paesi più poveri del mondo, il cui reddito pro capite non supera gli 895 dollari USA (nel 1998). I crediti IDA vengono concessi a condizioni molto vantaggiose: senza interessi, hanno una durata di 35 o 40 anni e un periodo di tolleranza di dieci anni. Obiettivi prioritari dell'assistenza finanziaria IDA sono:

- i servizi sociali di base (nutrizione, sanità, istruzione primaria, risorse idriche, ammortizzatori sociali di base);
- l'allargamento della base della crescita economica (sostegno alle riforme macroeconomiche e strutturali, sostegno al settore privato: piccole-medie imprese e settore finanziario);
- il sostegno alla corretta amministrazione del settore pubblico;
- la protezione dell'ambiente, anche attraverso iniziative trasversali in settori quali lo sviluppo rurale, urbano e dei trasporti.

L'IFC - International Finance Corporation - è un'istituzione del Gruppo Banca Mondiale, ma ha una sua entità giuridica e finanziaria. Ruolo primario dell'IFC è promuovere lo sviluppo del settore privato nei Paesi in via di sviluppo, a tal fine concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private e ai governi.

L'IFC concentra la propria attività sui seguenti obiettivi:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;

- sviluppo dei mercati nazionali di capitale;
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti;
- potenziamento dei servizi di consulenza.

I principali prodotti offerti dall'IFC sono:

- prodotti finanziari (finanziamenti a lungo termine, partecipazioni azionarie, finanziamenti in quasi capitale, servizi finanziari);
- mobilitazione di risorse (cofinanziamenti, fondi di investimento, sottoscrizioni);
- servizi di consulenza (finanziari, settoriali, tecnico-legali, ricerca partner nei paesi in via di sviluppo).

Le iniziative dell'IFC possono vedere coinvolte anche le imprese dei Paesi sviluppati come partners in accordi di collaborazione imprenditoriale, joint-ventures o come fornitrici di beni e servizi.

In Turchia sono presenti un ufficio di riferimento della Banca Mondiale ed uno della Società Finanziaria Internazionale:

World Bank Office

Ugur Mumcu Caddesi 88, 2nd Floor (Kat 2),

06700 Gaziosmanpasa, Ankara

Tel.(90 312) 446.38.24 - Fax(90 312) 446.24.42

E-mail: Tcelasin@worldbank.org

IFC Office

Yildiz Posta Caddesi No. 17/5

80280 Esentepe – Istanbul

Tel.(90 212) 212.65.35 - Fax(90.212) 212.9165

INFORMAZIONI DI VIAGGIO

Prefissi internazionali

00 90 prefisso per il Paese;

312 Ankara;

212 Istanbul (parte europea); 216 Istanbul (parte asiatica);

232 Izmir

Fuso orario: 2 ore avanti rispetto all'orario del Meridiano di Greenwich; 1 ora avanti rispetto all'Italia

Documenti

Ai turisti italiani che si recano in Turchia è consentito l'accesso anche con la sola carta d'identità. Per coloro che si recano in Turchia per motivi diversi dal turismo, è necessario il passaporto con almeno tre mesi di validità. In particolare è necessario il passaporto per coloro che raggiungono la Turchia con mezzi propri (auto, moto, camper, etc.). Ciò in quanto i veicoli in questione vengono iscritti nel passaporto al momento del loro ingresso in Turchia e devono risultare al momento dell'uscita.

L'ingresso via terra in Turchia con provenienza dall'Iraq e dalla Siria, in considerazione delle particolari situazioni esistenti in quelle aree, è soggetto a speciali autorizzazioni che richiedono in alcuni casi (particolarmente per il transito attraverso valichi secondari) una richiesta ufficiale da

parte dell'Ambasciata d'Italia alle Autorità Turche competenti. Tali valichi inoltre sono chiusi durante le ore notturne, il che comporta l'attesa della riapertura del valico in zone dove le sistemazioni per i viaggiatori sono sovente molto carenti.

Visto: i turisti italiani sono soggetti al pagamento alla frontiera di 10 Euro o 10 US\$ per ottenere il visto con validità trimestrale.

Si informa che le autorità della frontiera marittima di Kupadasi adottano la prassi di trattenere temporaneamente il passaporto dei turisti provenienti dall'isola greca di Samos che entrano in Turchia in visita giornaliera. Il passaporto viene restituito all'uscita dal Paese agli interessati, che vengono così esentati dal pagamento del visto d'ingresso.

I possessori di passaporto diplomatico o di servizio sono esenti dal visto per soggiorni fino ad un periodo di tre mesi. Si raccomanda in generale di non superare il periodo di validità del visto in quanto le multe sono abbastanza elevate.

Settimana lavorativa

UFFICI AMMINISTRATIVI: dal Lunedì al Venerdì ore 8.00/9.00 alle ore 12.00/13.30 e dalle ore 16.00/17.00; in estate e durante il Ramadan l'orario è ridotto fino alle ore 14.00

BANCHE: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00 e dalle ore 13.30 alle ore 17.00

NEGOZI: dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.30 alle ore 18.00 o 19.00

Carte di credito: In genere sono accettate nei grandi alberghi, nei negozi più costosi e negli autonoleggi.

Principali festività

1° gennaio (Primo dell'Anno);

23 aprile (Festa dei bambini);

19 maggio (Festa della gioventù);

30 agosto (Festa della Vittoria);

28 ottobre (mezza giornata di festa)

29 ottobre (Festa della Repubblica);

Seker Bayrami (festa religiosa della durata di 3 giorni dopo la fine del Ramadan);

Kurban Bayrami (festa religiosa della durata di 4 giorni variabili in funzione del calendario islamico).

PRINCIPALI INDIRIZZI UTILI

«Gli indirizzi ed i numeri di telefono riportati in questa sezione sono tratti da fonti ufficiali italiane e/o da fonti ufficiali del Paese. E' tuttavia possibile un certo margine di non corrispondenza dovuto al lento aggiornamento delle fonti da parte delle diverse istituzioni ed al frequente variare delle numerazioni telefoniche nei paesi di riferimento.»

Ambasciate e Consolati in Italia

Ambasciata della Turchia e Sezione consolare

Via Palestro, 28 - 00185 Roma

Tel. 06 4452337 - Fax 06 4941526

roma.be@libero.it ; www.ambasciataditurchia.it

Consolato generale di Milano

Via Larga, 19 - 20122 Milano

Tel. 02 5821201

milanobk@tin.it/milano.bk@mfa.gov.tr

Consolato Generale Onorario a Firenze

Via Dante da Castiglione, 8 – 50125 Firenze
Tel 055 233 55 60 – Fax 055 230 63 71/228 60 40

Consolato generale Onorario Genova

P.zza R. De Ferrari, 4 - 16121 Genova
Tel. 010 2474313/0102474354 – Fax 010 247 45 99

Ambasciate e Consolati all'estero

Ambasciata d'Italia - Ankara

Ataturk Bulvari, 118 -06680 Ankara
Tel. (90) 312 4574200 – Fax (90) 312 4574280
ambasciata.ankara@esteri.it ; www.ambankara.esteri.it

Consolato - Izmir (Smirne)

Cumhuriyet Meydani, 12/13 - 35210 Izmir
Tel. (+90) 232 4636676-4636696-4649373 - Fax (+90) 4212512
consolato.izmir@esteri.it ; www.consizmir.esteri.it

Consolato Generale - Istanbul

Tom Tom Kaptan Sokak, 15 - 80073 Beyoglu
Tel. (+90) 212 2431024/5 2525437 2513294 - Fax (+90) 2525879
consolatogenerale.istanbul@esteri.it ; www.consistanbul.esteri.it

Camera di Commercio Italiana

Camera di Commercio italiana in Turchia - Istanbul

Mesrutiyet Caddesi 161 - Tepebasi 80050 Istanbul
Tel. (+90 212) 2442268 / 2494191 - Fax (+90 212) 2525885
info@cciist.com ; www.cciist.com

Camera di Commercio italiana in Turchia - Izmir

Cumhuriyet Bul. No 123 Kat 5/504 - Alsancak 35220 Izmir
Tel (+90 232) 4647747 Fax (+90 232) 4630928
infocciizmir@cciizmir.org ; www.cciizmir.org/

Camera di Commercio Italo-turca

Via Washington, 83 - 20146 Milano
Tel. (02) 4233025 (anche Fax)

Istituto Nazionale per il Commercio Estero - I.C.E

Italian Trade Commission - ICE

Lutfi Kirdar Uluslarasi Kongre ve Sergi Sarayi, Darulbedai Cad. No:60
34267 Harbiye - ISTANBUL
Tel + 90 (212) 3730300 - Fax +90 (212) 2418223
istanbul@istanbul.ice.it
www.iceistanbul.com - www.ice.it/paesi/europa/turchia/ufficio.htm

Rappresentanza Unione Europea

Rappresentanza Unione Europea

Ugur Mumcu Caddesi 88, 4th floor, 06700 Gaziosmanpasa, Ankara

Tel: (90-312) 459 87 00 Fax: (90-312) 446 67 37

Delegation-turkey@ec.europa.eu ; www.avrupa.info.tr

Istituti e Enti

IGEME (TURKISH EXPORT PROMOTION CENTER)

Mithatpaşa Cad. 60 - 06420 Kizilay – ANKARA

Tel. 0090 (312) 4172223 - Fax 0090 (312) 4172233

[e-mail: igeme@igeme.org.tr](mailto:igeme@igeme.org.tr)

www.igeme.org.tr

IKV – Fondazione Turca per lo Sviluppo Economico

Talatpaşa Cad. Alikaya Sok. TOBB Plaza - No:3 Kat:7-8

34394 Levent - ISTANBUL

Tel. 0090 (212) 2709300 - Fax 0090 (212) 2703022

www.ikv.org.tr

ISTANBUL TICARET ODASI - (Camera di Commercio Istanbul)

Resadiye Caddesi - 4112 Eminonu - ISTANBUL

Tel. 0090 (212) 4556000 - Fax : 0090 (212) 5131565

[e-mail: ito@ito.org.tr](mailto:ito@ito.org.tr) ; www.ito.org.tr

THE ENTERPRISE EUROPE NETWORK IN TURCHIA

www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/info/countries/turkey_en.htm

TOBB (Unione delle Camere di Commercio, Industria e Scambi commerciali di Turchia)

Ataturk Bulvari 149 - 06640 Bakanliklar - ANKARA

Tel. 0090 (312) 4138000 - Fax 0090 (312) 4183268

[e-mail: info@tobb.org.tr](mailto:info@tobb.org.tr) ; www.tobb.org.tr

TUSIAD (Associazione degli uomini d'affari in Turchia)

Mesrutiyet Caddesi, N.46 - 34420 Tepebası - ISTANBUL

Tel. 0090 (212) 2495448 - 2491929 - Fax : 0090 (212) 2933783

[e-mail: tusiad@tusiad.org](mailto:tusiad@tusiad.org) ; www.tusiad.org.tr

YASED (Associazione per il coordinamento del capitale straniero in Turchia)

Barbaros Bulvari, Morbasan Sokak

Koza Is Merkezi, B Blok Kat 3 - 80700 Balmumcu - ISTANBUL

Tel. 0090 (212) 2725094/95 - Fax 0090 (212) 2746664

[e-mail: office@yased.org.tr](mailto:office@yased.org.tr) ; [Web: www.yased.org.tr](http://www.yased.org.tr)

Principali Istituti Bancari locali

TURKIYE GARANTI BANKASI

Levent Nispetiye Mah. Aytar cad. N.2

34340 Zincirlikuyu – ISTANBUL

Tel. 0090 (212) 3181818 - Fax: 0090(212) 3181888

www.garanti.com.tr

Principali Istituti Bancari italiani

BANCA INTESA – SAN PAOLO SPA

Edin & Suner Plaza Meydan Sok.No : 14/1A - 34335 Akatlar - Istanbul

Tel. (0090 212) 351 17 31- 32 - Fax (0090 212) 351 17 33

mehmet.bucukoglu@bancaintesa.com.tr

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA (Ufficio di Rappresentanza)

Suzer Plaza Residences K:25 No:2505

Askerocađı Cad.No:15 Elmadag - Sisli – ISTANBUL

Tel 0090 (212) 3275619/20 - Fax 0090 (212) 3275622

mps.istanbul@banca.mps.it

BNL Italian Desk presso BNP Paribas

CBS Ishanı K:3 - Fındıklı – Istanbul

Tel. 0090 (212) 2512121 - Fax 0090 (212) 2496568

www.bnpparibas.com.tr

UNICREDITO – YAPI VE KREDI BANKASI A.S.

Buyukdere Cad. Yapi Kredi Plaza D Blok

80620 Levent – ISTANBUL

Tel. 0090 (212) 3397000 - Fax: 0090 (212) 3396000

www.ykb.com.tr